

Codice: A00212 Francesca Maria Garilli

Wendy trova casa

Era giugno e faceva molto caldo. Avevo finito da pochi giorni gli esami di terza media, per cui mi ritrovavo ad avere tanto tempo libero. Finalmente potevo dedicarmi ai miei passatempi preferiti. La mattina mi svegliavo tardi senza quel suono fastidioso della sveglia e, dopo una buona colazione, mi rilassavo leggendo un libro o navigando su internet, alla ricerca di itinerari di viaggi o programmando possibili weekend di svago da proporre a mia mamma. Nel pomeriggio portavo a passeggio i cani di mia nonna, nei dintorni di casa sua, oppure mi divertivo a fare qualche giro in bicicletta in compagnia di mia sorella. Alcuni pomeriggi andavo al mare con i miei cugini; in alternativa, quando possibile, invitavo alcune amiche a fare il bagno nella piscina di mia nonna per godermi una giornata tra giochi e risate. Un pomeriggio stavo passeggiando tra le stradine del mio paesino, assorta tra mille pensieri ed emozioni. Ero particolarmente felice perché finalmente mi ero liberata dallo studio, ma questa felicità era velata da una certa malinconia: mi rendeva triste il pensiero di dover lasciare i miei compagni di classe ed i miei vecchi professori; con loro avevo trascorso tre anni sereni e condiviso tante esperienze, paure, risate; mi dispiaceva molto l'idea di non poter più frequentarli quotidianamente. Pensavo anche al mio futuro, in particolare alla mia nuova scuola. Provavo una "macedonia" di emozioni diverse e mutevoli nell'arco della giornata: grande entusiasmo e gioia e poi improvvisamente paura per i cambiamenti imminenti. Nella mente mi frullavano tanti pensieri: chi avrei trovato nella nuova scuola? Quali nuovi compagni avrei incontrato? Quali professori mi avrebbero guidato in questo percorso scolastico? Mi chiedevo: mi troverò bene? Andrò bene a scuola? Troverò dei compagni simpatici e disponibili?

Mentre ero immersa nei miei pensieri ad un tratto vidi, nascosto tra le fronde di un cespuglio, un cucciolo di cane di colore bianco arrotolato su se stesso. Aveva moltissime ferite e il suo pelo si presentava ispido e sporco. Era chiaramente malnutrito. Aveva la coda tra le gambe e due grandi occhi neri, impauriti e timorosi,

ma che esprimevano chiaramente una richiesta d'aiuto. Mi soffermai per controllare se possedesse un collare con il numero di telefono del proprietario, ma non aveva niente. Allora cercai di avvicinarmi provando a conquistare la sua fiducia; mi misi accovacciata e mi avvicinai cautamente, ma appena ci provai scappò via: era molto spaventato. Chissà quante brutte esperienze aveva patito!

Chiamai mia mamma per descriverle la situazione e per chiederle di raggiungermi con l'automobile, portando delle leccornie al fine di far salire il cagnolino a bordo.

Durante il tragitto per arrivare a casa pensai che non mi sarei dovuta affezionare al cucciolo per non soffrire quando se ne sarebbe andato, come era già successo in occasione della perdita del cane che avevo prima. Cercai di allontanare i brutti ricordi: ora l'unica cosa che importava veramente era il suo benessere, sia se lo avessimo tenuto o meno. A quel punto insieme ai miei genitori decidemmo di prendercene cura. Per un attimo mi assalì il dubbio, ma poi pensai a tutti i momenti bellissimi che avevo vissuto con il mio adorato cane e anche se alla fine avrei sofferto ne sarebbe valsa la pena! Decisi di chiamarla Wendy, in quanto mi accorsi che era una femmina! Dopo aver trascorso alcune ore con lei, iniziai ad avvicinarmi, pur rimanendo ancora un po' diffidente; finalmente riuscì a prenderla in braccio e accarezzandola la tranquillizzai.

Osservandola meglio, mi resi conto della presenza di insetti piccoli e neri che camminavano sul pelo e notai con terrore anche delle ... ZECCHE! A quel punto iniziai a cercare su Internet e scoprii moltissimi rimedi per eliminarle; esistevano diversi trattamenti antiparassitari sotto forma di soluzioni in pipette monodose, collari, compresse o spray. Decisi allora di portare Wendy dal veterinario per un controllo approfondito e per farmi consigliare gli antiparassitari più adatti. Mi consigliò gli spray aerosol; non sapendo cosa fossero, iniziai a fare delle ricerche e scoprii che le bombolette sono composte principalmente da quattro parti: il corpo principale, una valvola, l'erogatore e il cappuccio.

Il materiale del corpo principale può essere costituito da banda stagnata o da alluminio, a seconda della pressione che devono sopportare.

Grazie a questi materiali, il prodotto si preserva a lungo, perché il contenitore metallico ripara dalla luce, isola da agenti esterni ed è atossico e resistente.

La valvola serve a prelevare e a trasportare fino all'erogatore le sostanze contenute nella bomboletta, miscela di prodotto e propellente. Può essere a pressione o a pompetta. Solitamente ha un tubicino, detto "pescante", che arriva sul fondo della bomboletta permettendo di svuotarsi completamente. L'erogatore permette la fuoriuscita del prodotto in particelle molto fini e questo fa sì che se ne utilizzi una quantità inferiore. Esistono vari tipi di ugelli che permettono un'erogazione più o meno nebulizzata in base al contenuto della bomboletta.

Il cappuccio completa il prodotto ed ha la funzione di proteggere l'erogatore.

Il veterinario mi disse che in alternativa alle bombolette spray potevo utilizzare un prodotto sotto forma liquida, ma indipendentemente dalle sostanze che lo componevano, decisi di utilizzare i prodotti aerosol poiché offrono diversi vantaggi: il prodotto può essere distribuito in modo omogeneo formando una pellicola uniforme sulla superficie, la pressione viene mantenuta costante fino ad esaurimento dello spray e la vaporizzazione fine del prodotto consente di raggiungere zone difficilmente accessibili.

Lo spray antipulci che scelsi riportava nelle indicazioni l'eliminazione di tutti i tipi di parassiti: pulci, zecche, acari e molti altri insetti, mantenendoli lontani efficacemente ed a lungo. La bomboletta che scelsi conteneva la permetrina che uccide rapidamente e in modo efficace i parassiti e lo piriproxifene che interrompe lo sviluppo biologico degli insetti.

Grazie ai principi attivi tutti gli stadi dello sviluppo dei parassiti infestanti, comprese uova e larve, vengono combattuti efficacemente per oltre sei mesi. Inoltre, il flacone spray può essere utilizzato anche negli ambienti in cui vivono gli animali: basta solo spruzzare la superficie da circa 30 cm di distanza, per eliminare definitivamente i parassiti.

Un motivo in più e molto importante, che mi convinse ad utilizzare il prodotto in bomboletta spray, fu quello che riguarda la salvaguardia dell'ambiente.

Oltre agli animali e alla cura di queste creature, la strenua difesa del nostro pianeta è un tema che mi sta molto a cuore!

Per ogni acquisto che faccio, sono sempre molto attenta a verificare la provenienza del prodotto, i materiali utilizzati e l'impatto che essi hanno sull'ambiente. Fortunatamente, anche queste bombolette di ultima generazione e tutti i prodotti aerosol, oltre ad essere particolarmente efficaci, pratici e convenienti, sono anche "amici" dell'ambiente e negli ultimi anni sono diventati prodotti sempre più sostenibili.

Le prime bombolette spray, inventate nel 1927 dal norvegese Erik Rotheim, furono utilizzate nella seconda guerra mondiale, dai soldati americani le utilizzavano come insetticida. Da quel momento l'utilizzo di questi prodotti divenne molto diffuso in diversi settori e la loro produzione aumentò notevolmente: negli anni '70 sfiorò addirittura i due miliardi di pezzi. Purtroppo all'interno di questi prodotti erano presenti composti chimici contenenti cloro, fluoro e carbonio, indicati con la sigla *CFC*. Questi composti sono stati ritenuti in parte responsabili della riduzione dello strato di ozono presente nella stratosfera; per tali motivi sono stati formulati accordi internazionali volti a vietarne la produzione e l'utilizzo con il protocollo di Montreal nel 1987.

Così, già dal 1989, grazie ad una più attenta e indispensabile cultura per la protezione del nostro pianeta, nei prodotti aerosol, per i quali viene richiesta la totale 'non infiammabilità', vengono utilizzati propellenti non infiammabili, compatibili con le esigenze tecnologiche dell'aerosol e non dannosi per l'ozono stratosferico; per altri prodotti aerosol viene utilizzato del Gpl appositamente purificato, dimetil etere, biossido di carbonio o protossido d'azoto.

Una particolare cura è stata, inoltre, rivolta anche alla composizione dei contenitori, oltre che a quella dei contenuti. Ormai le bombolette sono realizzate con materiale riciclabile: i contenitori di acciaio e alluminio, una volta esauriti, possono essere riciclati al 100% e per infinite volte.

La ricerca e l'attenzione per l'ambiente sono ancora in pieno sviluppo grazie agli studi e alla sensibilità dei ricercatori, che non si sono fermati e che continuano

ancora oggi a migliorare i prodotti aerosol, rendendoli sempre più pratici, sicuri e sostenibili.

Dopo aver acquisito le opportune informazioni su questi prodotti, applicai senza esitazione lo spray su Wendy ed effettivamente in tempi veramente celeri la liberai totalmente dai suoi odiosissimi ospiti!